

il percorso da casa a scuola in trentino: i risultati di 2000 questionari rivolti alle famiglie^{vii}

Il primo dato utile a portarci nel cuore del problema è quello relativo alla distanza casa-scuola; oltre il 90 % delle famiglie abita a meno di 20 minuti a piedi dalla scuola, diciamo a meno di 1 chilometro, una distanza relativamente vicina.

Ma come vanno a scuola i bambini?

La metà arriva trasportato con autobus, scuolabus o automobile privata. Questi ultimi sono circa un terzo. Vuol dire che in una scuola che ospita 250 bambini ci possono essere un'ottantina di macchine che si muovono davanti all'edificio in un lasso di tempo molto limitato, circa 10 minuti, con tutto ciò che questo comporta. Si tenga poi presente che alle macchine dei genitori vanno aggiunte, in molti casi, anche quelle degli insegnanti e del personale amministrativo della scuola che per qualche strano motivo parcheggia all'interno del cortile scolastico erodendo spazio utile ai bambini. L'altra metà dei bambini si muove a piedi, da soli o accompagnati; gli autonomi sono circa il 30% (da soli o con amici e/o fratelli). La bicicletta non viene praticamente utilizzata, solo il 3%.

Ma uscendo dal percorso da casa a scuola e andando a vedere se esistono altri luoghi che i bambini possono o potrebbero frequentare autonomamente emerge che solamente il 40% si muove da solo per frequentare gli amici, i parenti, per fare qualche compera, per andare al parco pubblico o frequentare qualche attività. Si ricorda che stiamo parlando di situazione urbane in molti casi molto piccole non di metropoli.

Ma quali sono i motivi che secondo le famiglie scoraggiano l'autonomia dei più piccoli, che generano questa situazione?

Il 34% ritiene che siano i pericoli del traffico, la stessa percentuale che accompagna i propri figli in automobile: forse una coincidenza o forse sono genitori che si lamentano del traffico generato da loro stessi, un cane che si morde la coda.

Gli altri motivi riguardano la lontananza da scuola (20% che corrisponde alla percentuale di famiglie che abita sopra il chilometro e che utilizza il mezzo pubblico), il peso dello zaino/cartella, il 15%, e un altro 15% fa parte di una risposta che volutamente abbiamo lasciato aperta e definita "altro" che è stata utilizzata per segnalare il pericolo dei pedofili, dei malintenzionati in genere, degli stranieri, ecc.

Interessante sottolineare come le condizioni meteorologiche avverse, in una regione con un inverno molto rigido, non condizionino più di tanto le scelte delle famiglie.

Da ultimo abbiamo chiesto come veniva percepita l'autonomia del proprio figlio in relazione alla propria, alla stessa età. Solo il 20% la ritiene migliore, uguale il 36%, quasi la metà la considera peggiore della propria.

il paesaggio disegnato:

la percezione del bambino del suo contesto di vita.

analisi di 600 disegni dei bambini dai 6 ai 10 anni

Una premessa sul perché abbiamo scelto di lavorare con i bambini. L'infanzia è portatrice di un'alterità rispetto alla condizione adulta: non è migliore (come certo partenalismo sostiene), non è peggiore, è diversa e dal nostro punto di vista per questo merita di essere valorizzata perché arricchisce i punti di vista, crea complessità, mette in crisi verità acquisite e abitudini consolidate, mette in luce interessi economici e scelte politiche non sempre lungimiranti. Insomma i bambini sono sovversivi se messi in condizione di esserlo. Se invece di stare a casa davanti al computer possono stare in piazza a guardare la parata sono in grado di dirci che il re è nudo.

Dalla casa alla città:

La casa. Il bambino piccolo si sofferma sulla descrizione estremamente accurata della propria casa, della scuola, dell'accompagnatore o del mezzo che usa per recarsi a scuola, non curandosi di rappresentare la continuità del percorso casa – scuola. Nella maggior parte dei disegni i protagonisti principali sono le persone, l'accompagnatore, il compagno di scuola, il *nonno vigile*, il negoziante. Questo può farci pensare che per i più piccoli percorso casa – scuola sia un'opportunità per incontrare altre persone dai famigliari. Poi, con l'aumento dell'età, la componente umana diminuisce sino a scomparire del tutto nell'ultimo anno delle elementari.

(inserire disegni: 1) titolo: *bambino di sette anni che si muove a piedi per recarsi a scuola*; file:CASA 1. 2) titolo: *bambino di sette anni che si muove in bicicletta per recarsi a scuola*; file:CASA 2)

La città. Il bambino a partire dagli otto anni dà una rappresentazione selettiva e completa del percorso. Compare lo spazio costruito. La maggiore autonomia di movimento e quindi di esperienze conoscitive va di pari passo con l'allargamento dello spazio rappresentato.

(inserire disegno: titolo: *bambino di 10 anni che si muove a piedi per recarsi a scuola*; file:CITTA')

Città continua e città frammentata:

- **la città continua** è quella disegnata dal bambino pedone che come si può notare nel disegno sopra riportato, è priva di continuità; ogni elemento che sia un edificio, una piazza o un parco, è legato dal percorso che collega la casa con la scuola. È una città conosciuta dall'esperienza, ricca di dettagli e informazioni.
- **la città frammentata** è invece quella disegnata dal bambino *motorizzato*; il percorso casa/scuola è una striscia vuota che incontra pochi luoghi degni di interesse.

(inserire disegni: 1) titolo: *bambino di otto anni che si muove in auto per recarsi a scuola*; file:CITTA' FRAMMENTATA 1. 2) titolo: *bambino di otto anni che si muove in auto per recarsi a scuola*; file:CITTA' FRAMMENTATA 2)

I luoghi disegnati:

Sono i luoghi urbani che il bambino quotidianamente frequenta e che considera significativi. Il bambino disegna la casa e altri luoghi cosiddetti *specializzati*, luoghi cioè definiti nella loro funzione (specializzata) e che non permettono una fruizione libera, ma sempre ricondotta alla funzione a cui sono dedicati: i parchi attrezzati per bambini, le ludoteche e i cinema sono i luoghi del divertimento, l'ospedale, il luogo della malattia, l'ospizio, il luogo della vecchiaia, il centro commerciale, il luogo delle compere, gli asili e le scuole, i luoghi dell'apprendimento.

(inserire disegno: titolo: *bambino di dieci anni che si muove a piedi per recarsi a scuola*; file:LUOGHI SPECIALIZZATI.)

Grande attenzione viene data nel disegno degli ostacoli o punti di discontinuità lungo il percorso come gli attraversamenti pedonali, gli incroci e i semafori, che vengono rappresentati con dovizia di particolari dal bambino pedone non senza una certa apprensione.

(inserire disegno: titolo: *bambino di nove anni che si muove a piedi per recarsi a scuola*; file:SCATOLE CHIUSE.)

(inserire disegni:1) titolo: *bambino di nove anni che si muove a piedi e in auto per recarsi a scuola*; file:CITTA' ANONIMA 1a. 2) titolo: *cortile scolastico di scuola media*; file: CITTA' ANONIMA 1b; (accostare il disegno con la fotografia del cortile)

3) titolo: *bambino di dieci anni che si muove a piedi per recarsi a scuola*; file:CITTA' ANONIMA 2a. 4) titolo: *strada che costeggia scuola elementare*; file: CITTA' ANONIMA 2b; (accostare il disegno con la fotografia della strada)

I disegni dei bambini ci restituiscono la città com'è veramente e come l'abbiamo creata noi adulti ad uso e consumo dell'automobile, della fluidità degli spostamenti e del consumo. Dai loro disegni non emerge l'esperienza dello spazio pubblico se non come spazio di attraversamento per raggiungere altri luoghi ognuno con la propria funzione. Noi riteniamo che quanto emerge può far riflettere i responsabili politici e tecnici della trasformazioni urbane sull'interesse che attività di consultazione allargata e coinvolgimento dei bambini possono avere prima per la comprensione della realtà attuale, poi nella scelta di indirizzo e da ultimo nella verifica delle conseguenze delle scelte di trasformazione urbana.

la strada contemporanea, luogo di diritti negati.

Il diritto di accedere in modo aperto e sicuro agli spazi pubblici - *il diritto alla strada e alla città* - è esplicitamente garantito dalle carte dei diritti dei bambini diffuse negli ultimi anni da molti organismi internazionali. (Unicef e Unchsh/Habitat).

Il diritto di accesso e di libera circolazione nei luoghi pubblici è posto come uno dei diritti fondamentali dei bambini, il cui compimento deve essere raggiunto attraverso procedure di coinvolgimento diretto dei bambini nella progettazione della città e dell'ambiente.

Mark Francis le ha chiamate Democratic streets : strade dove ci sono molte attività, dove ci sono persone, dove si può stare fermi a guardare, giocare e incontrare amici vecchi e nuovi. Strade dove c'è complessità e rischio ma anche protezione sociale. Oggi con un aggettivo di significato più ampio le chiamiamo le strade sostenibili, in cui i bambini hanno la possibilità di giocare, di sentirsi protetti, di sperimentare i propri limiti e le proprie capacità, di incontrare gli altri, di sentirsi parte di un luogo.

Il gioco

Da sociale e motorio il gioco sta diventando solitario, statico e incentrato sullo sviluppo di funzioni cognitive. Ma nell'infanzia la motricità ha un peso determinante nello sviluppo dell'intelligenza. Inoltre il gioco motorio senza la supervisione degli adulti permette l'interazione sociale tra pari con la quale i bambini imparano la reciprocità, la cooperazione, l'assunzione di responsabilità rispetto alle regole, la gestione dei conflitti.

Il gioco motorio per strada permette di abitarla e quindi di conoscerla e rispettarla. Da un'indagine collegata al progetto A piedi Sicuri svolta ad Albiano è emerso che i posti per giocare fuori casa dei bambini di oggi sono il parco giochi, il campo da calcio, la palestra, l'oratorio. Quelli dei genitori quando erano bambini, invece, erano il campo da calcio dove oggi c'è la palestra, un circuito bici in un campo, il castello diroccato, i frutteti, gli androni delle case, le strade in genere, il torrente e l'oratorio; è interessante sottolineare come per gli adulti, a differenza dei bambini, non sia stato necessario specificare che si parlava di luoghi fuori casa.

La sicurezza

Il percorso casa-scuola o il muoversi autonomamente per le strade è stata per la maggior parte degli adulti un'esperienza normale, giudicata a posteriori come determinante nella vita. Oggi per la maggior parte dei figli di queste persone si tratta di un'esperienza negata.

Il problema principale si chiama traffico veicolare. Le soluzioni che servono per restituire la strada agli abitanti, in primis ai bambini, non sono solo tecniche, ma anche e soprattutto culturali.

Le strade sicure per i bambini si costruiscono a partire da una chiara volontà politica ad andare verso interventi di moderazione del traffico diffusi e pervasivi, di riduzione dell'occupazione di suolo pubblico da parte delle auto, di sensibilizzazione permanente verso la cittadinanza e di ascolto delle esigenze dei bambini e delle altre categorie "deboli".

Un altro aspetto di carattere pedagogico riguardo alla sicurezza è la convinzione diffusa che questa debba essere garantita dall'esterno e non costruita dal bambino durante un lento percorso di crescita, in cui il ruolo del genitore non è quello di non perdere di vista il figlio, ma quello di promuovere la sua emancipazione dalla protezione e dalla dipendenza dagli adulti.

Il rischio: *al lupo, al lupo!*

La strada (la città, ndr) dovrebbe essere pericolosa o sicura come un bosco (F. La Cecla)

Il bosco può essere avvicinato a quello delle favole in cui V. Propp ha riconosciuto le radici dei miti di antiche prove da superare, di pericoli da riconoscere ed evitare, di persone amiche di cui imparare a fidarsi di persone ostili da imparare a riconoscere ed evitare.

Sempre dall'indagine di Albiano emerge che per i nonni (60-75) e i genitori i posti pericolosi erano quelli che scaturivano dall'esperienza quotidiana (il torrente i muretti, gli alberi, il bosco), e dipendeva dal modo comportamento tenuto la loro pericolosità. I luoghi non erano pericolosi in sé. La strada sembra invece ai bambini di oggi pericolosa comunque a causa del traffico insieme ad altri luoghi non conosciuti che diventano pericolosi.

Insieme al traffico la paura dei pericoli sociali legati a persone malintenzionate nei confronti dei bambini è un atteggiamento condizionato dai mass media che non ha riscontro nella realtà.

E' socialmente pericoloso insegnare ai bambini a non fidarsi degli adulti esterni alla famiglia, da un lato si mina la loro autonomia, aumentando la dipendenza dalla famiglia, dall'altro s'impedisce ai bambini di sperimentare nuove relazioni rendendo difficile nel bambino lo sviluppo della sana e ponderata diffidenza verso l'estraneo che si acquisisce solo con l'esperienza e non con la chiusura aprioristica.

L'autonomia: *poter parlare fra di noi.*

Dal *consiglio dei bambini di Fano*^{viii} è emerso che ai bambini piace andare a scuola da soli perché "*possiamo parlare tra noi*". Nei luoghi specializzati pensati per i bambini sempre sotto il controllo degli adulti non è possibile la comunicazione, non sono possibili esperienze aperte che il bambino possa controllare, modificare, secondo decisioni sue, senza ripetizioni forzate.

Dai dati in nostro possesso emerge che nel percorso casa-scuola in trentino è autonomo all'andata il 31,9% e al ritorno il 39,7%. Il 63% dei bambini si sposta sempre accompagnato. Dato in linea con altre esperienze italiane: una su tutte quella di Legambiente in un quartiere di Milano in cui ad andare a scuola autonomamente era il 32%.

Il tempo: *quanto tempo ci metti?*

Il tempo dei bambini non è quello degli adulti.

"*Quanto ci metti da casa a scuola?*" chiede l'adulto al bambino. "*10 minuti*" risponde. "*E se corri quanto ci metti?*" "*Sempre 10 minuti*"

Per l'adulto la distanza e il tempo sono dimensioni euclidee e ciò che conta sono la partenza e l'arrivo. Per i bambini quello che conta è ciò che sta in mezzo. Il percorso che dura 10 minuti in qualsiasi modo venga percorso perché per il bambino sono 10 minuti di libertà a cui lui non vuole rinunciare.

I bambini hanno una percezione diversa del tempo e dello spazio. Non inferiore o sbagliata. Il ritmo frenetico delle strade dominate dall'automobile è emblematico di una situazione esistenziale in cui bambini non hanno più l'opportunità di fare esperienze di vita orientate verso orizzonti di esigenze e di comportamento propri e non imposti dagli adulti.

Questo li porta ad essere spesso bambini stressati, con difficoltà di apprendimento e con comportamenti aggressivi. Come accade agli animali in cattività.

La partecipazione:

Le ricerche di psicologia dell'infanzia, e molte sperimentazioni pratiche, hanno individuato una specifica competenza spazio-temporale dei bambini: una competenza abile, consapevole ed esperta. Nella conversazione sociale che deve accompagnare la

formazione delle politiche urbane, ascoltare i bambini non è allora un esercizio retorico o paternalistico, ma una precisa esigenza tecnica che arricchisce e completa un quadro altrimenti non in grado di rispondere alla complessità contemporanea. Rispetto al tema della strada e dei luoghi collettivi, è importante che le competenze dei bambini siano considerate risorse in vista della loro riorganizzazione fisica come spazi pubblici di relazione.

Per concludere

Chiudiamo con un piccolo test.

I bambini nel piccolo parco giochi sono affaccendati a giocare e divertirsi. "Mi sento sicuro a giocare in questo giardino, molto più di quando sto per strada". Questa è forse l'unica opportunità che questi bambini hanno di fare qualcosa di divertente fuori dalle loro case. A causa delle precarie condizioni di sicurezza, infatti, i genitori sono assai riluttanti a lasciarli uscire di casa per andare a giocare».

Chi sono questi bambini e dove abitano? Provate mentalmente ad immaginare al parco pubblico di quale città si riferisca questa breve descrizione.

Ora leggete il resto e fate le vostre considerazioni.

La scena avviene in un villaggio palestinese di Wadi Al Salqa, nella Striscia di Gaza. Ma quella che altrove è una semplice scena di vita quotidiana non è qualcosa di ordinario qui, dove i bambini hanno davvero pochi posti per giocare.

«I bambini di Gaza vivono in un'atmosfera di paura e insicurezza inimmaginabili» spiega Dan Rohrmann, Rappresentante UNICEF nel Territorio Palestinese Occupato (TPO).

<http://www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2420>

Silvia Alba, Fabrizio Andreis e Silvia Ferrin, architetti

i
gruppo PALOMAR progettazione partecipata, Silvia Alba -Fabrizio Andreis -Silvia Ferrin architetti,
Italia, 38100 Trento, Via Pilati 21,
tel/fax: (+39) 0461262053,
gruppopalomar@libero.it,
www.gruppopalomar.it

ii
progetto A PIEDI SICURI DA CASA A SCUOLA
Provincia Autonoma di Trento -Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente -Settore Informazione e Qualità dell'Ambiente -Rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile,
www.educazioneambientale.tn.it

progetto BAMBINI A PIEDI SICURI PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE
Comune di Trento -Progetto Politiche Giovanili
www.trentogiovani.it

iii
www.lacittadeibambini.org è il portale della CITTA DEI BAMBINI-Progetto internazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto di scienze e Tecnologie della Cognizione. Il sito è in italiano, spagnolo e inglese e contiene molta documentazione sulle tematiche che riguardano in bambino e la città.

iv
città sostenibili delle bambine e dei bambini, portale nazionale che coordina e promuove amministrazioni pubbliche impegnate in progetti a favore di città a misura dell'infanzia. Per approfondimenti www.minori.it

v
sul portale delle Politiche Giovanili di Trento, www.trentogiovani.it/, sono pubblicate molte fotografie relative alle manifestazioni di supporto

vi

il *pedibus* è un vero e proprio autobus a piedi condotto da uno o più adulti per accompagnare un gruppo di bambini a scuola. Si muove su di un percorso fisso, con fermate prestabilite. Per approfondimenti si veda il sito www.pedibus.it

vii

i questionari sono stati rielaborati nei comuni coinvolti nel progetto A PIDI SICURI DA CASA A SCUOLA (si veda nota ii)

viii

Fano città dei bambini è il laboratorio, coordinato dal Centro Nazionale Ricerche, che dai primi anni '90 ha impostato e sviluppato progetti in favore di una città a misura di bambino. Per approfondimenti si veda il sito www.cittadeibambini.comune.fano.ps.it